

La IX Giornata per la custodia del creato presso la cooperativa sociale Ambiente Solidale di Barra, con la celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Sepe

«Operare una conversione ecologica»

servizio a cura di **Elena Scarici**

La Diocesi di Napoli quest'anno ha scelto come sede per celebrare la IX Giornata per la custodia del creato, la cooperativa sociale "Ambiente Solidale", in via Cupa S. Aniello, 96. Un luogo dove si coniugano tre aspetti importanti: salvaguardia dell'ambiente, inserimento lavorativo e solidarietà. Il tutto in linea con quanto dettato dai Vescovi italiani che per questa Giornata hanno scelto come tema: "Educare alla custodia del creato, per sanare la salute dei nostri paesi e delle nostre città".

La mattinata è stata scandita dalla celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Sepe: «Dobbiamo educarci alla custodia del creato – ha ammonito l'arcivescovo – ed è bello poterlo fare in un luogo come questo dove la volontà di Dio e il messaggio della Chiesa prendono corpo. Così ognuno di noi, se ben educato, può contribuire a rendere sempre più vera questa verità».

Particolarmente bello l'allestimento curato dai responsabili della cooperativa, che hanno realizzato una croce in legno inserita tra le balle degli indumenti. Tutto il resto, inoltre, è stato realizzato con cartone e materiali naturali.

«Anche l'altare è custodia del creato – ha aggiunto il cardinale – perchè qui la parola diventa fattiva. Purtroppo per troppo tempo non abbiamo dato il giusto valore alla salvaguardia dell'ambiente, non sem-



pre abbiamo ottemperato al comandamento del Signore. Quante persone hanno violentato la Campania. Qui una volta si veniva per respirare aria buona, ora invece si respira aria di morte. L'uomo ha inquinato la terra perchè ha il cuore inquinato. Dobbiamo operare una conversione ecologica, dobbiamo essere responsabili perchè dobbiamo rispondere a Dio, diversamente non saremmo dei buoni cristiani, né dei veri cittadini. Credo che manchi una cultura dell'ecologia. Per questo bisognerebbe cominciare a parlarne nelle scuole.

Voi siete invece una testimonianza vera di questo amore per Dio e per la natura».

Prima della celebrazione c'è stato l'intervento musicale dei Damadakà, un gruppo di musicisti che propone musica e danze della tradizione napoletana. Al termine della Messa, infine, c'è stata la toccante testimonianza di Angelina (che pubblichiamo a lato) una donna dal passato difficile che, proprio grazie al sostegno e al lavoro che le ha offerto Ambiente Solidale, è riuscita ad uscire dal baratro in cui era precipitata.

Rispetto per l'ambiente, lavoro e solidarietà

Dibattito con don Tonino Palmese, Raffaele Del Giudice, Antonio Capece, Antonio Mattone

La giornata diocesana del creato ha vissuto un momento di dibattito che ha visto come protagonisti: don Tonino Palmese, vicario episcopale dell'arcidiocesi di Napoli – Settore Carità e Pastorale Sociale; Antonio Mattone, direttore Ufficio Pastorale del Lavoro; Raffaele del Giudice, presidente di Asia Napoli; Antonio Capece, presidente della cooperativa sociale Ambiente Solidale: «La nostra impresa sociale è nata nel 2006 con lo scopo di creare lavoro, attraverso la cura dell'ambiente. Noi operiamo nel settore della raccolta e del trasporto di rifiuti speciali, riuscendo da un lato, a trasformare i rifiuti in risorsa, e dall'altro, a dare una seconda possibilità a persone abitualmente escluse dal mercato che così vengono reintegrate nel tessuto sociale».

All'interno della cooperativa, di fatto, l'attività lavorativa non ha un semplice significato di produzione, ma anche di educazione diventando l'imprescindibile punto di partenza per un percorso di crescita umana e sociale, fondamentale per modificare stili di vita che attualmente danneggiano il nostro pianeta. Con la raccolta degli indumenti usati la cooperativa ricava tre centesimi a chilo con una triplice finalità: raccogliere indumenti altrimenti buttati o peggio utilizzati dalle organizzazioni criminali per appiccicare roghi, dare lavoro a persone svantaggiate, fare solidarietà. L'anno scorso infatti cinquantamila euro sono andati in beneficenza.

Proprio in linea con il lavoro svolto dalla cooperativa, la Diocesi ha avviato un progetto di collaborazione che vede l'installazione presso le parrocchie di ecobox per la raccolta di indumenti usati, cartone, toner, cartucce, cellulari ed olii esausti. «Un'iniziativa – ha precisato Antonio Mattone – dal forte valore educativo».

D'altro canto questo progetto si inserisce nel cammino che la Diocesi porta avanti in campo ambientale e di solidarietà.

«Si pensi in tal senso, al programma di contrasto alla povertà alimentare, promosso dalla cooperativa insieme alla Caritas diocesana di Napoli che, raccogliendo prodotti eccedenti la produzione e/o distribuzione commerciale -altrimenti destinati a diventare rifiuti- unisce l'esigenza del mercato "standard" alimentare, a volte eccessivamente "sprecone", alla disponibilità da parte delle fasce più de-



boli della popolazione, di consumare prodotti alimentari ancora commerciabili e di ottima qualità ma con scadenza imminente. Un'azione semplice – con il presidente- che fatta in maniera congiunta propone la sobrietà come risposta autentica all'inquinamento e alla distruzione del creato».

«A Napoli la raccolta differenziata si fa - ha esordito Raffaele Del Giudice, presidente di Asia - e molte cose sono migliorate. C'è ancora tanto da fare. Non dobbiamo pensare solo al porta a porta ma anche alle campane. Per questo ne installeremo altre ancora. Spesso la gente non pensa o non sa quanto sia importante rispettare le regole, ma siamo sulla buona strada. L'incontro è stato introdotto da don Tonino Palmese, che ha ricordato: «Abbiamo scelto questo posto così significativo perchè rappresenta la sintesi di quello che si può fare in termini di rispetto per l'ambiente, creare lavoro e fare solidarietà».

A tutti i partecipanti è stato offerto il pane donato da Domenico Filosa, presidente dell'Unipan, Unione Panificatori Campania.



La testimonianza di Angelina

Voglio approfittare di questa opportunità per ringraziare il Signore.

Sono Angelina. Ho 42 anni compiuti l'altro giorno, sono mamma di 5 figli e fino a due anni fa era come se non esistessi, nessuno mi vedeva, nessuno mi guardava, per il mondo non ero mai nata.

A seguito di una vita travagliata sin dall'infanzia; prima abbandonata da mia madre, poi da mio marito, nel 2006 sono caduta nel vortice della tossicodipendenza, ho perso i miei figli, ho perso tutto, mi restava solo il respiro.

Quest'oggi voglio ringraziare il Signore per avermi fatto conoscere uomini e donne che non guardano il passato, non guardano il colore della pelle e l'estrazione sociale, per avermi tirato dalla fossa, mettendomi sul cammino la cooperativa ambiente solidale che mi ha accompagnato lungo una strada dissestata.

Dopo due anni con loro, ho riavuto i miei figli e la dignità di essere umano, con un lavoro stabile e una casa. Grazie Signore.